

Rassegna Stampa

di Venerdì 13 dicembre 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
39	Italia Oggi	13/12/2024	<i>Pnrr, opere ferroviarie a rilento (A.Mascolini)</i>	3
Rubrica Previdenza professionisti				
38	Il Sole 24 Ore	13/12/2024	<i>Nessuna fusione in vista per la Cassa ragionieri (F.Mi.)</i>	4
Rubrica Economia				
1	Italia Oggi	13/12/2024	<i>Stop ai rating di sostenibilita' emessi da societa' di consulenza o da soggetti terzi... (B.Pagamici)</i>	5
Rubrica Politica				
1	Il Sole 24 Ore	13/12/2024	<i>Concorrenza: cosa cambia, dalle start up alle autostrade (C.Fotina)</i>	6
34	Italia Oggi	13/12/2024	<i>Autonomia differenziata al voto (F.Cerisano)</i>	9
Rubrica Altre professioni				
25	Italia Oggi	13/12/2024	<i>Sugli illeciti dei legali prescrizione d'ufficio (A.Magnoli)</i>	10
33	Italia Oggi	13/12/2024	<i>Cnpi, ok alle regole elettorali</i>	11



I dati della relazione Corte conti. Infrastrutture energetiche, il 5,7% è in linea col target

Pnrr, opere ferroviarie a rilento

Il 77% è in esecuzione e il 19% in ritardo. Collaudato il 4%

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Il 19% delle opere ferroviarie del Pnrr è in ritardo e naviga fra conclusione della progettazione, fase autorizzativa, aggiudicazione dei lavori e stipula del contratto; il 4% sono state collaudate e il 77% è in fase di esecuzione dei lavori; nel campo delle infrastrutture energetiche il 5,7% delle opere, alle quali sono destinati 5,5 miliardi, è in linea con il target assegnato dal Pnrr, ma la conclusione dei progetti a fine anno non dovrebbe creare problemi alla conclusione delle opere entro il 2026.

Sono questi alcuni dei dati che, guardando alle tipologie degli interventi, emergono dalla lettura della Relazione semestrale Pnrr della Corte dei conti (I semestre 2024-II semestre 2024) che in generale (vedi Italia Oggi del 9/12/2024) mette in luce che sono stati conseguiti i 39 obiettivi europei in sca-

denza al primo semestre 2024, raggiungendo così un tasso di avanzamento del 43% nel percorso complessivo (+6 punti rispetto al semestre precedente). Significativa, sempre in via generale, la riduzione di circa il 10% i tempi intercorrenti tra aggiudicazione ed esecuzione dell'opera nel caso dei contratti pubblici (dal tempo medio di 273,3 giorni per i contratti aggiudicati nel 2019 e conclusi entro giugno 2021, a 246,6 giorni per i contratti aggiudicati nel periodo dal 1°/7/2021 al 30/6/2022 e conclusi entro fine 2023). Venendo invece al secondo semestre 2024 a metà ottobre la Corte segnala che "prosegue il percorso di conseguimento di ulteriori 67 obiettivi, in linea con la programmazione: 11 obiettivi risultano già raggiunti, mentre per la quasi integralità di quelli ancora in corso le Amministrazioni titolari hanno escluso la presenza di ostacoli al relativo conseguimento nei termini".

Per quanto attiene poi all'attuazione degli investimenti ferroviari, i progetti avviati si trovano in prevalenza (circa il 77 per cento) nella fase di esecuzione dei lavori. Rimane però "una quota importante" che risulta attestata nelle fasi precedenti all'esecuzione.

La Corte in particolare nota che circa l'11% degli interventi risulta incagliato nella fase progettuale o autorizzativa mentre per l'8% si naviga fra l'aggiudicazione dei lavori e la stipula del contratto (8 per cento). Soltanto il 4 per cento delle iniziative è giunto al momento del collaudo. L'esigenza di contrastare il divario infrastrutturale si riflette nell'articolazione territoriale dei progetti che, per il 48,2 per cento, riguardano le Regioni del Sud e delle isole. Tuttavia, se si rivolge l'attenzione alla distribuzione per importi, cresce fortemente il peso dei progetti dislocati al Nord.

Se si guarda agli investimenti nel settore delle infrastrutture energetiche, rispetto alle 8 misure del Pnrr finalizzate all'ammmodernamento delle infrastrutture energetiche (con risorse per 5,5 miliardi) alla Corte dei conti risulta attivata la ripartizione per 53 progetti, che segnano un grado di avvicinamento ai target assegnati pari al 5,7 per cento.

La relazione non mostra però preoccupazione: è sì un "valore ancora basso" ma questo dipende dal fatto che il cronoprogramma del Piano prevede la chiusura della fase di selezione dei progetti entro il 2024, per poi concentrarne la fase esecutiva nel biennio 2025-26". Non dovrebbero poi esserci particolari problemi anche oltre il 2025 perché "questa tipologia di finanziamenti è comunque riservata a operatori altamente specializzati e con elevata capacità di spesa e ciò dovrebbe rappresentare una garanzia per la tempestiva conclusione dei progetti".

— © Riproduzione riservata —

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina
nell'inserto Enti Locali
e una sezione dedicata su
www.italiaoggi.it/specialeappalti





Nessuna fusione in vista per la Cassa ragionieri

Previdenza

Il presidente dell'ente alla Commissione che vigila sugli enti di previdenza

Nessuna fusione tra la Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili (Cnpr) e la Cassa dei dottori commercialisti. Lo ha ribadito ieri Luigi Pagliuca, presidente della Cnpr, nel corso dell'audizione presso la Commissione parlamentare per il controllo delle gestioni pensionistiche.

«La Cnpr è organizzata secondo un modello aziendale con un focus specifico sulla gestione finanziaria e sugli investimenti. Ha adottato il modello organizzativo 231 per garantire trasparenza, prevenire conflitti di interesse e rafforzare la tracciabilità dei processi decisionali. L'obiettivo primario - hanno sottolineato Pagliuca e il direttore generale di Cnpr Scolaro - è la sostenibilità a lungo termine del

fondo previdenziale, supportata da contributi e rendimenti degli investimenti. Dal 2004, il sistema contributivo è stato riformato, con contributi soggettivi, integrativi e supplementari che finanziano sia il montante individuale che il funzionamento dell'ente». Cassa ragionieri gestisce un patrimonio di 2,68 miliardi (+13% rispetto al 2022), «con una gestione basata su criteri di diversificazione e sostenibilità (Esg)» precisa Pagliuca. La Cassa ha una platea di circa 27.000 iscritti, di cui 11.423 pensionati.

Nel corso dell'audizione sono stati chiesti chiarimenti sulle variazioni statutarie relative alla governance dell'ente; una modifica che deve essere approvata dai ministeri vigilanti e che prevede l'elezione diretta del presidente da parte dei delegati e non del Cda. Pagliuca, che in base alle regole attuali non potrebbe ricandidarsi, ha dichiarato che non è corretto parlare di azzeramento dei mandati, trattandosi di un nuovo organo che viene costituito.

— Fe. Mi.

Milano, monopattini a rischio multa per la Rc auto. Ma l'obbligo non c'è

Gli esperti del Sole 24 Ore guardano per le città e le strategie del futuro

AGRIDE

PHENOLI PLUS
Gusto & Dolcissimo



RATING ESG

Stop ai rating di sostenibilità emessi da società di consulenza o da soggetti terzi "privati" che operano liberamente sul mercato

Pagamici a pag. 31

UN REGOLAMENTO IN GAZZETTA UE METTE UN FRENO A SOCIETÀ DI CONSULENZA E PRIVATI

Stop alla giungla dei rating di sostenibilità (Esg). Da gennaio l'Esma certificherà i fornitori di rating sulla trasparenza

DI BRUNO PAGAMICI

Stop ai rating di sostenibilità (Rating Esg) emessi da società di consulenza o da soggetti terzi "privati" che operano liberamente sul mercato. Dall'entrata in vigore del regolamento Ue 2024/3008 approvato dal parlamento europeo e pubblicato il 12 dicembre 2024 nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* (cioè dal 2 gennaio 2025 anche se le norme diventeranno applicabili 18 mesi dopo per facilitare l'adeguamento ai nuovi standard), sarà l'Esma, cioè l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati ad autorizzare e vigilare i fornitori di rating di sostenibilità, i quali dovranno operare nel rispetto degli obblighi di trasparenza fissati dalle attuali norme comunitarie. Com'è noto i rating Esg (Environmental, social, governance, ovvero ambientale, sociale e di governance) forniscono un parere sul profilo di sostenibilità di un'impresa o di uno strumento finanziario valu-

tandone l'impatto sulla società e sull'ambiente nonché l'esposizione ai rischi associati alle questioni di sostenibilità. I rating svolgono pertanto un ruolo sempre più importante sul funzionamento dei mercati di capitali e sulla fiducia degli investitori nei prodotti di investimento sostenibili. In definitiva, uno dei principali rischi che il legislatore europeo vuole evitare con il nuovo regolamento è quello del conflitto di interessi che potrebbe insorgere tra e l'impresa oggetto di valutazione e il soggetto privato che rilascia il rating di sostenibilità, visto che quest'ultimo fino ad oggi poteva essere una qualsiasi entità commerciale (prevalentemente società di consulenza) in grado di rilasciare una valutazione circa l'impatto ambientale/sociale e l'esposizione ai rischi di sostenibilità di una impresa "vicina" al valutatore stesso. Con le nuove regole, che introducono il principio di separazione delle attività commerciali, si potranno quindi evitare interferenze e garantire l'indipendenza delle valutazioni. In altri termini, le nuove norme mirano a standardizzare e rafforzare

l'integrità delle attività di rating Esg, assicurando che le valutazioni circa l'impatto ambientale e sociale delle imprese e la loro esposizione ai rischi di sostenibilità siano affidabili, comparabili e coerenti. L'obiettivo finale è rafforzare la fiducia degli investitori e promuovere un'allocatione più responsabile delle risorse.

I fornitori di rating Es. Quelli residenti nell'Unione dovranno essere autorizzati dall'Esma ed essere soggetti alla sua vigilanza e dovranno rispettare obblighi di trasparenza, specie per la metodologia utilizzata e le fonti di informazione. I fornitori stabiliti al di fuori dell'Ue dovranno rispettare criteri rigorosi per operare nel mercato europeo, tra cui l'avallo da parte di un fornitore autorizzato nell'Ue.

Esma. Le persone giuridiche stabilite nell'Ue che intendono ivi esercitare un'attività devono presentare domanda di autorizzazione all'Esma contenente le informazioni elencate nell'allegato I del e deve essere presentata in una qualsiasi delle lingue ufficiali dell'Unione.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



OK DEFINITIVO

Concorrenza:
cosa cambia,
dalle start up
alle autostrade

Carmine Fotina — a pag. 5

Dalle autostrade alle start up: sì definitivo al Ddl concorrenza

In Senato. Allo Stato l'extraggettito dei pedaggi per investimenti sull'infrastruttura. Spinta alle risorse di casse e fondi pensioni sul venture capital. Portabilità più semplice per le scatole nere nell'Rc auto

Carmine Fotina

ROMA

È stato approvato in via definitiva il disegno di legge governativo per la concorrenza, una delle riforme previste dal Pnrr. Ieri l'Aula del Senato ha dato il via libera con 77 voti favorevoli, 40 contrari e nessun astenuto: si tratta del quarto Ddl da quando è stato istituito l'obbligo annuale, nel 2009.

Nel testo viene ampiamente rivista la normativa sulle start up innovative, con nuovi requisiti e l'esclusione delle società che svolgono «attività prevalente di agenzia e consulenza». Durante l'esame alla Camera è stato eliminato il contestatissimo requisito, che il governo aveva inserito nel testo base, di 20mila euro di capitale sociale minimo. Aggiunte invece novità a sostegno del venture capital che il ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit), Adolfo Urso, definisce «una svolta epocale»: le casse di previdenza private e i fondi pensione, per mantenere l'attuale esenzione fiscale sui redditi finanziari da investimenti qualificati, dovranno investire in Fondi per il venture capital almeno il 5% dell'ammontare dell'anno precedente, quota che salirà al 10% dal 2026. Aumentata al 65% la detrazione Irpef per gli investimenti in start up in regime de minimis (incentivi che non richiedono autorizzazione Ue), ma con l'introduzione di nuovi paletti.

Autostrade

La prima parte del Ddl ritocca il si-

stema delle concessioni autostradali. Obbligo di gara, con limite di durata fissato in 15 anni (con possibili deroghe). Previsto un nuovo sistema tariffario a tre componenti: tariffaria e di gestione; di costruzione; per oneri integrativi (di competenza dell'ente concedente, il cosiddetto extraggettito), finalizzata al recupero dei finanziamenti pubblici concessi per la realizzazione del sistema infrastrutturale a pedaggio.

Rc auto

Nel passaggio da una compagnia di Rca a un'altra la portabilità delle scatole nere installate sulle auto dovrebbe essere facilitata dalla possibilità di disinstalla-

re gratuitamente il dispositivo alla scadenza del contratto e ottenere i dati registrati, come percorrenza, stile di guida e velocità, in un formato leggibile.

Energia elettrica

I clienti domestici vulnerabili (ad esempio "over 75" e titolari del bonus sociale) potranno richiedere l'accesso ai servizi a tutele graduali entro il 30 giugno 2025, usufruendo del supporto degli operatori assegnati nelle rispettive aree.

Taxi e Ncc

Nel settore del trasporto pubblico non di linea scatteranno sanzioni in caso di mancata iscrizione al Registro, che vanno dalla sospensione alla revoca dal ruolo dei conducenti. In compenso, però, sono state alleggerite le multe per gli operatori del noleggio con conducente in caso di seconda e terza

violazione degli obblighi di settore.

Sanità

Sospesa fino a tutto il 2026 la riforma Draghi sull'accreditamento con il Servizio sanitario nazionale, gare comprese.

Suap e polizze catastrofali

Obbligo per tutti i Comuni di rendere operativo lo sportello unico per le attività produttive (Suap). L'Ivass dovrà mettere in campo un portale per il confronto delle polizze catastrofali obbligatorie per le imprese.

Shrinkinflation, buoni pasto e proroga per i dehors

Per contrastare il fenomeno della cosiddetta "shrinkinflation", dal 1° aprile 2025 i produttori saranno obbligati a specificare per sei mesi, con etichetta le situazioni in cui, a parità di confezionamento, un prodotto ha subito una riduzione della quantità nominale e un correlato aumento del prezzo per unità di misura. Compromesso sui buoni pasto: anche nel privato ci sarà il tetto massimo del 5% alle commissioni riconosciute agli emittenti ma per i ticket emessi entro il 1° settembre 2025 si continueranno ad applicare le vecchie condizioni. Sempre il prossimo 1° settembre le società emittenti potranno recedere dai contratti in essere senza indennizzi o oneri. Via libera alla proroga fino a tutto il 2025 per le autorizzazioni dei dehors in attesa di un Dlgs di riordino che do-



vrà emanare il governo.

Tlc

L'Agcom vigilerà sul database della portabilità dei numeri cellulari usati dalle compagnie per fare offerte mirate ai clienti dei competitor. Non passano invece gli emendamenti per introdurre la cosiddetta tassa sugli over the top, cioè un contributo a carico delle grandi piattaforme web per l'utilizzo delle reti gestite dagli operatori tlc. Gli emendamenti di Forza Italia (a firma Gasparri) sono stati ritirati dopo il parere negativo del go-

verno. Niente di fatto anche per gli emendamenti del Pd (Basso-Nicita) che puntavano a bloccare eventuali iniziative del governo che potrebbero coinvolgere la Starlink di Musk, con servizi di internet via satellite, nei piani di copertura della banda ultralarga previsti dal Pnrr.

La prossima legge

Il governo intanto deve già accelerare sul prossimo Ddl annuale. Il Pnrr prevede infatti che una nuova legge sia approvata dal Parlamento entro il 31 dicembre 2025. Nel testo coordinato

dal Mimit, oltre alle professioni, dovrebbero entrare misure sul commercio al dettaglio. «Permangono alcuni ambiti su cui intendiamo intervenire, in particolare quello delle professioni e lo faremo con il prossimo disegno di legge Concorrenza» dice il sottosegretario del Mimit Massimo Bitonci, che ha seguito per il governo l'iter del Ddl appena approvato dal Senato. Si attende a breve una nuova segnalazione dell'Antitrust sugli interventi prioritari: sarà la base su cui il governo definirà il testo finale del prossimo provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali misure

1

START UP/1 Consulenti fuori dal Registro

Durante l'esame alla Camera è stato eliminato il contestatissimo requisito, che il governo aveva inserito nel testo base, di 20mila euro di capitale sociale minimo. Stop alle società e alle agenzie di consulenza

2

START UP/2 Da Casse e fondi pensione più risorse

Le casse di previdenza private e i fondi pensione, per mantenere l'attuale esenzione fiscale sui redditi finanziari da investimenti qualificati, dovranno investire in Fondi per il venture capital almeno il 5% dell'ammontare dell'anno precedente (10% dal 2026).

3

AUTOSTRADE Obbligo di gare e durata di 15 anni

Obbligo di gara, con limite di durata fissato in 15 anni (con possibili deroghe). Previsto un nuovo sistema tariffario a tre componenti: una sarà di competenza dell'ente concedente per il recupero dei finanziamenti pubblici sull'infrastruttura a pedaggio.

4

RC AUTO Passaggio dei dati della scatola nera

Nel passaggio da una compagnia di Rca a un'altra, portabilità delle scatole nere installate sulle auto facilitata dalla possibilità di disinstallare gratuitamente il dispositivo alla scadenza del contratto e ottenere i dati registrati.

5

SANITÀ Sospeso il riassetto dell'accreditamento

Alt alla riforma Draghi per la sanità privata. Sospesa per due anni l'efficacia del riassetto dell'accreditamento sanitario e degli accordi contrattuali tra i soggetti accreditati e aziende sanitarie, inclusa la norma che introduceva le gare.

6

BOLLETTE Tutele estese per i clienti vulnerabili

I clienti domestici vulnerabili (ad esempio "over 75" e titolari del bonus sociale) potranno richiedere l'accesso ai servizi a tutele gradualmente entro il 30 giugno 2025, usufruendo del supporto degli operatori assegnati nelle rispettive aree.

7

SHRINKFLATION Etichette trasparenti ma solo per sei mesi

Dal 1° aprile 2025 i produttori saranno obbligati a specificare, per sei mesi, con etichetta le situazioni in cui, a parità di confezionamento, un prodotto ha subito una riduzione della quantità nominale e un correlato aumento del prezzo per unità di misura.

8

BUONI PASTO Tetto del 5% alle commissioni

Anche nel privato ci sarà il tetto massimo del 5% alle commissioni riconosciute agli emittenti ma per i ticket emessi entro il 1° settembre 2025 si continueranno ad applicare le vecchie condizioni.



24
.com

VIDEO ONLINE

Codice della strada: ecco i nuovi obblighi per i monopattini dal 14 dicembre

Nella videointervista su

ilsole24ore.com dedicata alle novità del Codice della strada ne parla il commissario capo della Polizia di Stato Renzo Lenti. di **Nicoletta Cottone**

Il governo ferma gli emendamenti di FI sulla tassa agli over the top e la norma del Pd anti Musk sul Pnrr

Mimit già al lavoro per la nuova legge: focus su professioni e commercio. In arrivo anche la segnalazione Antitrust



Autostrade.

La prima parte del disegno di legge sulla concorrenza ritocca il sistema delle concessioni autostradali.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Dall'Ufficio centrale sì al quesito proposto dai comitati sulla legge picconata dalla Consulta

Autonomia differenziata al voto

La Cassazione ha dato il via libera al referendum abrogativo

DI FRANCESCO CERISANO

La Cassazione ha dato il via libera al referendum abrogativo sull'autonomia differenziata. L'Ufficio centrale della Suprema Corte ha ritenuto legittimo il quesito proposto dai comitati per la richiesta di abrogazione totale della legge n.86/2024 già picconata il 3 dicembre dalla sentenza n.192 della Corte costituzionale (si veda ItaliaOggi del 4 dicembre)

Ora la parola definitiva spetterà proprio alla Consulta che dovrà valutare l'ammissibilità del referendum. Non è invece stato accolto il quesito sull'abrogazione parziale della legge Calderoli. Secondo gli Ermellini, infatti, anche dopo la sentenza con cui la Corte costituzionale ha evidenziato sette profili di illegittimità nella legge Calderoli, resta in piedi il fondamento del referendum per l'abrogazione totale. Fondamento che invece non c'è per il quesito referendario sull'abrogazione parziale, proposto dai cinque Consigli regionali di Campania, Emilia-Romagna, Toscana, Sardegna e Puglia, perché riguarda parti del provve-

dimento già ritenute illegittime dalla Corte.

Cosa ha detto la Corte costituzionale

La Consulta ha smontato non solo la legge Calderoli, ma in parte anche la riforma costituzionale da cui essa ha tratto origine, ossia quel Titolo V che nel 2001 ha inserito nella Costituzione il discusso art.116 terzo comma che consente l'attribuzione alle regioni di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia".

Secondo la Consulta la devoluzione di poteri alle regioni deve riguardare "specifiche funzioni legislative e amministrative" e non intere materie, o ambiti di materie, come previsto dalla legge Calderoli (legge n.86/2024). Inoltre, hanno proseguito i giudici delle leggi, vi sono competenze, nel lungo elenco (23 in totale) che la Costituzione ritiene astrattamente trasferibili alle regioni, "alle quali afferiscono funzioni il cui trasferimento è, in linea di massima, difficilmente giustificabile secondo il principio di sussidiarietà". I giudici della Consulta le citano espressamente. Si tratta del commercio con l'estero, della tutela dell'ambiente,

della produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia, dei porti e degli aeroporti civili, delle grandi reti di trasporto e di navigazione.

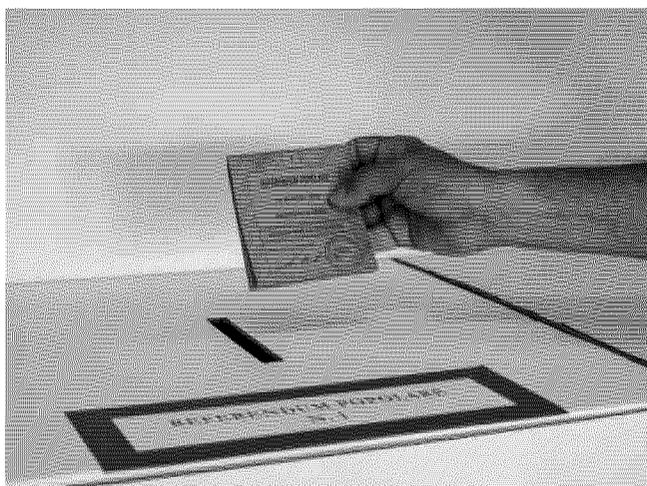
Per non parlare delle professioni e soprattutto della scuola che deve garantire "un'offerta formativa sostanzialmente uniforme sull'intero territorio nazionale", ragion per cui "non sarebbe giustificabile una differenziazione che riguardi la configurazione generale dei cicli di istruzione e i programmi di base, stante l'intima connessione di questi aspetti con il mantenimento dell'identità nazionale". Nelle sentenza redatta dal giudice Giovanni Pitruzzella (ex presidente dell'Antitrust), la Consulta ha salvato l'impianto complessivo della legge Calderoli, dichiarando non fondata la questione di costituzionalità dell'intera legge, ma l'ha smontato con interventi chirurgici accogliendo i ricorsi delle regioni Puglia, Toscana, Campania e Sardegna. Ora sull'impianto generale della legge potrebbero doversi esprimere gli italiani con il referendum in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno 2025. La delibera-

zione della Consulta dovrà avvenire entro e non oltre il 20 gennaio 2025 e la sentenza dovrà essere pubblicata entro il 10 febbraio.

Le reazioni
"Siamo soddisfatti, vogliamo abrogare completamente questa legge ingiusta e dalla Cassazione arriva una conferma importante che questo referendum si può fare. Ora aspettiamo la pronuncia della Corte Costituzionale", ha osservato la vicepresidente del comitato nazionale contro l'Autonomia differenziata e segretaria confederale Uil Ivana Veronese.

E soddisfatto per la decisione si è detto anche il ministro degli affari regionali Roberto Calderoli. "Dichiarando ammissibile il referendum, la Cassazione di fatto dice che la legge 86/2024 è viva, vegeta e gode anche se non di ottima, ma di buona salute. E vuol dire anche che la legge c'è ed è immediatamente applicabile, come ho sostenuto, perché la sentenza censura articoli che non ne rendono impossibile l'applicazione. È una sentenza additiva, perché non dice solo cosa non va, ma quello che deve essere per poter essere applicata".

© Riproduzione riservata



Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

Enti locali
Federazione
Autonomia differenziata al voto
La Cassazione ha dato il via libero al referendum abrogativo

Master Universitario di II Livello
PRIVACY ADVISOR E DPO
Tutela e Circolazione dei dati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Sugli illeciti dei legali prescrizione d'ufficio

L'intervenuta prescrizione dell'illecito disciplinare può sempre essere rilevata anche d'ufficio dato il suo carattere pubblicistico. Lo afferma il Consiglio Nazionale Forense con la sentenza n. 270/2024. Il caso di specie trae origine dal procedimento che portava all'applicazione nei confronti dell'incolpato da una sanzione di carattere disciplinare. Ricorreva l'incolpato al Consiglio Nazionale Forense. Il procedimento dopo avere compiuto il proprio corso veniva deciso da parte con il provvedimento qui in commento. La motivazione della sentenza prende posizione su tempi e modalità della prescrizione dell'illecito disciplinare. Si tratta di un aspetto piuttosto controverso delle misure punitive previste per gli avvocati e che deriva dal fatto che anche per gli illeciti disciplinari previsti per la professione forense come per la maggior parte degli illeciti contenuti nell'ordinamento è previsto il fenomeno della prescrizione che ne determina l'estinzione a seguito del decorso di un termine temporale. Tale fenomeno tuttavia deve essere dichiarato da parte del giudice investito della cognizione della procedura attraverso un apposito provvedimento. Il giudizio che accerta la prescrizione dell'illecito può verificarsi attraverso due distinte modalità. E' possibile infatti che la dichiarazione venga emessa sulla base di una eccezione presentata dalla parte interessata all'estinzione del procedimento disciplinare. Tuttavia osservano i componenti del Consiglio Nazionale Forense sussiste la possibilità per il giudice di dichiarare la prescrizione anche in assenza di una istanza della parte interessata ma sulla base di una propria iniziativa. Si tratta di una conclusione che amplia senza ombra di dubbio gli spazi applicativi della prescrizione dell'illecito disciplinare e che trova il proprio fondamento nella sua natura. Si tratta infatti di un istituto posto a tutela di interessi di carattere pubblicistico identificabili nell'intera collettività (Stato) ovvero in quella di carattere più ristretta rappresentata nei Consigli degli Ordini così da potere essere dichiarata anche in assenza di una richiesta della parte.

Andrea Magagnoli

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



PALAZZO SPADA

Cnpi, ok alle regole elettorali

Il Consiglio di stato conferma la validità del regolamento elettorale del Consiglio nazionale dei periti industriali (Cnpi). Legittimo il testo adottato a settembre 2023. Ad affermarlo la sentenza n. 9934 del 10 dicembre 2024 di palazzo Spada. «Con le disposizioni annullate del regolamento gravato si è inteso sovvenire all'esigenza di garantire il numero di voti, che ogni ordine territoriale può destinare al candidato o ai candidati, in funzione del numero dei propri iscritti, secondo gli scaglioni numerici di riferimento, così da consentire che l'intera votazione non divenga inutile, mediante l'elezione di tanti candidati quanti sono i seggi in Consiglio nazionale», il commento del numero uno del Cnpi Giovanni Esposito. «Salvaguardare l'efficacia della procedura elettorale attraverso l'espressione di voto, diretto a undici consiglieri, pari al numero dei componenti da eleggersi, ha garantito la composizione del "Collegio perfetto", che resta la finalità principale della procedura elettorale», fanno sapere dal Cnpi.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329